

Le linee-guida del governo Renzi. C'è tempo fino al 13 giugno per la consultazione online sulle proposte di riforma

Il Terzo settore «vede» la svolta

Promossa l'impostazione organica più che gli interventi su singole materie

Elio Silva

Consultazioni online fino al 13 giugno, predisposizione del testo nelle due settimane successive, approvazione del disegno di legge delega il 27 giugno. Ha ritmi serrati la tabella di marcia dettata dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che ha come obiettivo la riforma del non profit sia sotto il profilo civilistico, sia in materia di agevolazioni e fiscalità. Un'accelerazione che, fin dal primo momento, allorché il premier ha pubblicato le linee-guida dei possibili interventi, è stata accolta con un coro di consensi pressoché unanime. Con un apprezzamento generale per la ribadita convinzione, di valore tutto politico, che il cosiddetto Terzo settore è in realtà il primo, per il ruolo che svolge e per la capacità di creare occupazione.

Come ha sintetizzato l'economista ed ex presidente dell'Agenzia delle Onlus Stefano Zamagni, intervenuto venerdì scorso alle giornate della sostenibilità di Bressanone ("Think more about"), «Renzi ha centrato il nocciolo della questione, ossia il fatto che occorre riconoscere una soggettività anche economica al Terzo settore, liquidando una volta per tutte le teorie

IL QUADRO D'INSIEME

Più chiare le diverse esigenze del non profit redistributivo rispetto a quello produttivo. Resta l'incognita dei tempi del disegno di legge delega

sulla marginalità, che hanno fatto fin troppi danni».

L'elenco dei commenti positivi è stato, negli ultimi giorni, talmente compatto da indurre a domandarsi come mai, negli anni scorsi, il cammino delle riforme sia stato così accidentato e lento, per non dire inconcludente. Al riguardo va detto che, a pre-

scindere dagli aspetti politici, anche sul piano tecnico-legislativo c'è una differenza sostanziale, perché in passato sono stati compiuti svariati tentativi di riforme di segmento, ossia su aspetti specifici del non profit (5 per mille, servizio civile, modifica della legge sul volontariato, di quella sull'impresa sociale e via dicendo), mentre ora viene proposto un approccio generale, che colloca tutti i possibili interventi nella logica dell'autonomia e della partecipazione alla costruzione del bene comune. Se, poi, lo strumento del disegno di legge delega riuscirà a prendere velocità o se, viceversa, il differente peso specifico dei singoli capitoli finirà con il determinare un rallentamento dei lavori, solo le cronache parlamentari potranno raccontarlo.

Una cosa è certa: la scossa, per ora in termini di aspettative positive, c'è stata. «Siamo molto soddisfatti delle linee-guida», afferma senza mezzi termini il portavoce nazionale del Forum del Terzo settore, Pietro Barbieri. «Nel testo sono presenti i nostri principi ispiratori, dalla valorizzazione della sussidiarietà al welfare partecipativo, fino agli incentivi alla donazione».

Edoardo Patriarca, presidente del Centro nazionale del volontariato e promotore di quel Festival di Lucca che a metà aprile aveva offerto al premier l'assist sulle riforme, ribadisce da parte sua che «le linee-guida di Renzi sono adeguate e necessarie per liberare le tante energie ancora inespresse dall'associazionismo».

Le linee-guida recepiscono, con maggiore chiarezza rispetto al passato, le diverse caratteristiche ed esigenze del non profit "redistributivo" rispetto a quello "produttivo". «È l'occasione per una svolta storica», chiosa Paolo Venturi, direttore di Aicon, il Centro studi sulla cooperazione e l'impresa sociale. E non a caso sono proprio questi

segmenti della galassia non profit a far registrare le più convinte aspettative di rilancio.

Stefano Granata, presidente del consorzio cooperativo Cgm, il più grande aggregato nel nostro Paese, osserva che «ora è possibile in tempi brevi arrivare a una riforma della legge 155, istitutiva dell'impresa sociale». Rispetto alla destinazione di 500 milioni di euro alle start up nell'ambito delle imprese sociali, per Granata «è importante scegliere un ambito e preferire imprese che hanno un programma ben definito e una loro stabilità, piuttosto che donare a fondo perduto».

En plein di consensi anche per la proposta di Servizio civile universale per 100mila giovani. «L'emergenza per la disoccupazione giovanile è ora», ricorda Giuseppe Guerini, portavoce dell'Alleanza delle cooperative sociali. «Un giovane su tre impegnato nel servizio civile - prosegue - nelle nostre cooperative so-

ciali viene poi assunto».

«Siamo d'accordo - aggiunge - con la revisione dei requisiti per l'accreditamento e le procedure di affidamento. Nella stessa direzione vanno anche alcune misure varate dall'Unione europea negli ultimi mesi. Le nuove direttive appalti e concessioni e la programmazione di fondi comunitari 2014-2020 danno priorità alla cooperazione e alle imprese sociali. La riforma annunciata dal premier è l'occasione per raccogliere e valorizzare queste opportunità a livello nazionale».

Fra tanti giudizi positivi, resta un po' in ombra il tema della stabilizzazione del 5 per mille che viene prevista, ma consegnata ai tempi lunghi del disegno di legge delega, a dispetto di aspettative più immediate da parte degli enti. Su questo punto la fase di consultazione online può rivelarsi, dunque, particolarmente interessante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

